

PARTE GENERALE

SECONDA SEZIONE

IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

2.1 LA REALTÀ AGRICOLTURA È VITA

AGRICOLTURA È VITA LOMBARDIA (già Cipat -Centro Istruzione Professionale Agricola Assistenza Tecnica Lombardia-) è un'associazione non riconosciuta a tempo indeterminato, costituita il 4 luglio 2008, con sede a Milano, in piazza Caiazzo n. 3, che opera nel campo della formazione nel mondo agricolo.

AGRICOLTURA È VITA, ente di formazione, innovazione e consulenza dell'agricoltura italiana ed europea, è il Centro di Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica promosso dalla C.I.A. -Confederazione Italiana Agricoltori-, ed è accreditata per l'esecuzione di servizi per la formazione professionale.

L'associazione esaurisce le proprie finalità nell'ambito territoriale della Lombardia.

AGRICOLTURA È VITA ha lo scopo, senza finalità di lucro, di promuovere l'istruzione, la formazione professionale, tecnica e culturale, degli imprenditori agricoli, dei lavoratori e degli operatori tecnici del settore agricolo ed alimentare, e di tutti coloro che a vario titolo sono interessati ai temi dell'agricoltura, del territorio, dell'ambiente e dell'alimentazione, la consulenza e assistenza aziendale in campo agricolo e forestale, nonché la divulgazione dell'informazione tecnico-scientifica presso consumatori, utenti ed imprenditori in materia agricola, agroalimentare ed ambientale.

L'associazione, in considerazione del patto di costituzione e degli scopi che si propone:

- a. promuove, organizza e coordina l'attività di formazione professionale degli imprenditori agricoli, degli operatori delle filiere agroalimentari e dei sistemi agricoli territoriali e rurali; dei dipendenti e consulenti del sistema CIA e di tutti coloro che a vario titolo sono interessati ai temi dell'agricoltura, del territorio, dell'ambiente e della alimentazione;
- b. svolge e promuove attività di ricerca tecnico-scientifica nel settore agricolo, agroalimentare ed ambientale, e provvede alla diffusione e divulgazione delle nuove conoscenze e delle innovazioni;
- c. svolge attività di consulenza tecnica, agronomica, gestionale, aziendale, commerciale, legale, fiscale, finanziaria ed assicurativa a imprese, enti e società operanti nel territorio rurale;
- d. eroga servizi di consulenza e assistenza in campo agricolo e forestale;
- e. promuove il rafforzamento e l'ampliamento dei sistemi regionali dei servizi di sviluppo agricolo e di animazione rurale;
- f. assiste imprese, società ed enti pubblici o privati per la presentazione di progetti, programmi ed iniziative nel settore agricolo, agroalimentare, ambientale e dello sviluppo rurale, anche finalizzati ad ottenere contributi e finanziamenti regionali, statali e comunitari;
- g. promuove iniziative per la commercializzazione dei prodotti e dei servizi di imprese agricole, agroalimentari o operanti in territorio rurale;
- h. organizza la tutela dei prodotti, dei marchi e delle denominazioni agroalimentari protette delle imprese che gliene facciano richiesta;
- i. partecipa ad associazioni temporanee d'impresa o di scopo, sottoscrive accordi di cooperazione o contratti di collaborazione per la realizzazione dei progetti coerenti con gli scopi statutari;

- j. stipula convenzioni con centri di ricerca, università, enti pubblici e privati e istituzioni locali, regionali, nazionali e comunitarie, per promuovere la ricerca scientifica per l'applicazione di nuove tecnologie dirette a tutelare e migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, anche con l'introduzione di sistemi agricoli alternativi.

Nel corso degli anni particolare attenzione è stata rivolta alla formazione dei produttori agricoli e di tutti i partecipanti all'impresa familiare, di coloro che operano nella filiera agroalimentare, agroindustriale e ambientale, nelle organizzazioni professionali agricole, nelle cooperative, nelle associazioni dei produttori, alla organizzazione tecnica, economica e gestionale dell'impresa agricola, alla informazione socio-economica, commerciale, giuridica, alla divulgazione, alla ricerca e sperimentazione in ambiti comunitari nazionali e regionali.

Per la realizzazione dei propri scopi sociali l'ente:

- elabora e concorre all'elaborazione di studi e ricerche di carattere generale e particolare, in collaborazione con enti diversi (università, enti pubblici e privati ed istituzioni locali, regionali, nazionali e comunitarie);
- promuove, organizza e coordina le attività dei centri regionali e di altri organismi, enti ed associazioni, in qualunque forma costituiti da produttori ed imprenditori agricoli, che aderiscono al centro e si propongono finalità analoghe, affini o complementari;
- istituisce e svolge corsi e seminari, o ne promuove e coordina l'istituzione;
- assume ogni iniziativa utile e opportuna diretta al conseguimento delle finalità statutarie;
- svolge attività di progettazione e sviluppo, coordinamento e di paternariato nell'ambito di programmi e iniziative comunitarie nazionali e regionali;

- realizza pubblicazioni di studi e ricerche su tematiche diverse (agricoltura, consulenza, formazione/istruzione).

Il patrimonio dell'associazione è costituito da un fondo sociale di dotazione, da beni mobili ed immobili, eventuali erogazioni, lasciti e donazioni.

Le entrate dell'associazione sono costituite dai contributi dei soci, dei privati, dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e di altri enti ed istituzioni pubblici, dagli introiti realizzati nello svolgimento delle sue attività e da ogni altro provento, derivante da iniziative benefiche e sociali.

Per il raggiungimento dei propri scopi l'associazione si dota di proprie strutture o usufruisce di strutture di terzi, e compie le operazioni commerciali e finanziarie che dovessero risultare utili al conseguimento delle sue finalità istituzionali.

Organi dell'associazione sono l'assemblea dei soci, il consiglio direttivo e il presidente, con facoltà di costituzione del collegio dei revisori dei conti ed il collegio dei garanti.

I dipendenti di AGRICOLTURA E' VITA sono due che operano presso la sede dell'ente, ed uno in distacco sindacale.

Collaborano con l'associazione un consulente esterno, con mansioni di responsabile della qualità, ed un soggetto in distacco professionale con mansioni di direttore dei corsi.

Il bilancio viene sottoposto dal consiglio direttivo all'assemblea.

2.2 LA FUNZIONE DEL MODELLO

AGRICOLTURA È VITA, al fine di assicurare correttezza e trasparenza nello svolgimento della propria attività, ha ritenuto necessario adottare un Modello di

organizzazione, gestione e controllo, in linea con le prescrizioni del Decreto Legislativo n. 231/01.

Tale documento ha lo scopo di divulgare i principi ispiratori dell'associazione e di creare un'organizzazione dotata di misure comportamentali specifiche e di procedure d'azione standardizzate, così da garantire che ogni operazione, transazione e azione compiuta al suo interno possa essere verificabile, documentata, congrua e coerente, in linea con i principi deontologici riassunti nel Codice Etico e con le prescrizioni della normativa vigente.

Seppure l'adozione del Modello non sia obbligatoria, AGRICOLTURA È VITA ha comunque reputato opportuno procedere alla sua creazione, oltre che per andare esente dalla responsabilità prevista dalla normativa in analisi, soprattutto perché lo stesso costituisce un valido strumento di sensibilizzazione e informazione dei dipendenti e di tutti gli altri soggetti interessati (fornitori, consulenti, collaboratori e partners), affinché questi, nell'espletamento delle proprie attività, seguano comportamenti corretti e trasparenti, consoni ai valori etico-sociali cui si ispira l'associazione, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal Decreto.

L'adozione e l'esauriente attuazione del Modello, consentendo di prevenire la commissione di reati, persegue altresì il fine di salvaguardare e di mantenere intatta la reputazione dell'associazione, ed è un segnale di valorizzazione dei principi di trasparenza, eticità aziendale, correttezza, rispetto delle regole.

Da una parte il Modello persegue l'obiettivo primario di impedire la commissione dei reati e di preservare l'associazione dall'applicazione di sanzioni, dall'altra parte persegue obiettivi secondari che, migliorando la cultura aziendale, riducendo sprechi e disfunzioni, creano valore per l'associazione, a beneficio di tutti coloro i quali con essa interagiscono.

Obiettivo primario e obiettivi secondari sono peraltro funzionali al perseguimento dell'obiettivo supremo, cioè la massimizzazione e la protezione del valore dell'associazione.

L'efficace e costante attuazione del Modello costituisce l'esimente dalla responsabilità di cui al Decreto Legislativo n. 231/2001: come già visto nella precedente sezione, al paragrafo 4, la norma attribuisce un valore scriminante ai modelli di organizzazione, gestione e controllo, nella misura in cui questi ultimi risultino idonei a prevenire i reati di cui al citato Decreto e, al contempo, vengano efficacemente attuati da parte dell'organismo dirigente.

Più specificamente, nel caso di reati commessi da soggetti in posizione apicale, l'art. 6 prevede l'esonero dell'ente nel caso di adozione ed efficace attuazione del Modello prima del compimento del reato, unitamente ad un'adeguata vigilanza su aggiornamento, funzionamento ed efficacia dello stesso, quando i soggetti hanno agito eludendone fraudolentemente le prescrizioni.

Quando invece il fatto è commesso da soggetti in posizione subordinata, l'art. 7 ritiene sufficiente, per l'esonero dell'ente da responsabilità, che questi abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Oltre a garantire l'esonero dell'ente da ogni responsabilità nel caso di adozione preventiva alla commissione del fatto, il Decreto, al successivo art. 12, prevede la riduzione della sanzione pecuniaria applicabile quando questi abbia adottato un efficace Modello successivamente al compimento del fatto, ma anteriormente alla dichiarazione di apertura del dibattimento.

Il Modello ha quindi la finalità, in primo luogo, di individuare, nell'ambito dell'attività dell'ente, le aree di rischio, cioè le attività c.d. sensibili, durante lo svolgimento delle quali

potrebbero essere commessi i reati che la norma punisce, e quindi di creare dei protocolli d'azione relativi alla formazione e all'attuazione delle decisioni della società in relazione ai rischi-reati da prevenire, finalizzati ad evitare, o ridurre al minimo, la possibilità che i destinatari della norma pongano in essere condotte illegali.

I modelli, anche individuando i processi di gestione e controllo delle risorse finanziarie, delineano una struttura organizzativa coerente, volta ad ispirare e verificare la correttezza dei comportamenti, garantendo una chiara ed organica attribuzione dei compiti, applicando una giusta divisione delle funzioni e assicurando che venga realmente attuata la struttura organizzativa prevista.

Il Modello, unitamente al Codice Etico, mira quindi a ribadire i principi etico sociali dell'ente, il quale, indipendentemente dalle finalità dell'azione, non tollera comportamenti contrari alla legge o al Codice Etico, e a determinare in capo a tutti coloro che operano in nome e per conto di AGRICOLTURA È VITA la consapevolezza del rischio di incorrere, in caso di violazioni delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti dell'associazione.

Infine il Modello, grazie alla previsione del monitoraggio costante delle aree di attività a rischio, consente all'associazione di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

La finalità del Modello è quindi quella di radicare in dipendenti, organi sociali, consulenti, collaboratori interni ed esterni e partners, che operino per conto o nell'interesse di AGRICOLTURA È VITA (cioè i possibili autori dei reati, meglio specificati nella precedente sezione, capitolo 1.2) il rispetto dei ruoli, delle modalità operative, dei protocolli, e cioè, in altre parole, il rispetto del Modello adottato, e la consapevolezza del suo valore sociale al fine di prevenire i reati.

I destinatari, nello svolgimento delle rispettive attività, devono attenersi alle disposizioni legislative e regolamentari, italiane o straniere, alle previsioni dello Statuto sociale, al Codice Etico ed alle altre deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

2.3 I REQUISITI DEL MODELLO AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DALLA NORMA

Gli artt. 6 e 7 indicano il contenuto e le finalità del Modello:

“a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati

(attività sensibili);

b) prevedere specifici protocolli (procedure) diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;

c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;

e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il Modello prevede, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio

L'efficace attuazione del modello richiede:

a) una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività;

b) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello”.

Il Modello deve quindi prevedere, per ogni attività posta in essere dall'associazione, il controllo dei flussi finanziari, della documentazione, dei collaboratori esterni e dei sistemi informativi.

I principi e le linee guida del Modello, predisposto sulla base di quanto previsto dal Decreto, sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello e di attuarlo, aggiornarlo ed adeguarlo, ove necessario.

2.4 PRINCIPI GENERALI ED ELEMENTI ISPIRATORI DEL MODELLO - COORDINAMENTO CON IL CODICE ETICO

Il Modello, come detto, deve contenere i requisiti indicati specificamente dal D. L. n. 231/01, ed è adottato al fine di costruire un sistema strutturato e organico di procedure nonché di attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva, per evitare la commissione dei reati contemplati dalla norma.

L'associazione, con le modalità meglio indicate nel successivo capitolo 2.7, si impegna ad effettuare attività di sensibilizzazione e diffusione delle regole comportamentali e delle procedure istituite previste nel presente Modello.

AGRICOLTURA È VITA, coerentemente con l'impegno di legalità, riflesso anche nel Codice Etico, ritiene di imporre espressamente l'osservanza della legge, osservanza richiesta indipendentemente dall'effettiva conoscenza che il soggetto ne abbia. È pertanto compito di ciascuno conoscere ed osservare le norme di legge, in particolare quelle attinenti al proprio settore di attività.

2.5 LA COSTRUZIONE DEL MODELLO

AGRICOLTURA È VITA ha predisposto il Modello sulla base di quanto previsto dal Decreto L. ivo n. 231/01, dalle Linee Guida formulate da Confindustria in data 7 marzo 2002, aggiornate in data 24 maggio 2004 e 31 marzo 2008, e dalle Linee Guida della Regione Lombardia per gli enti che erogano servizi nella filiera istruzione, formazione e lavoro.

In primo luogo, nella quinta sezione della parte generale, sono stati approfonditi gli elementi costitutivi dei reati previsti dal Decreto, allo scopo di identificare le condotte concrete che, nel contesto dell'associazione, potrebbero realizzare le fattispecie delittuose.

E' stata quindi analizzata l'organizzazione dell'ente, al fine di individuare le attività sensibili, le conseguenti aree di rischio e i meccanismi di controllo già esistenti.

Con riferimento alle fattispecie di reato precedentemente indicate (capitolo 1.3), e suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa di AGRICOLTURA È VITA, le attività "sensibili" sono state distinte tra quelle che fanno riferimento ai rapporti con la Pubblica Amministrazione, agli adempimenti societari ed alle altre categorie di reati previsti dalla norma.

Dopo aver individuato le attività a rischio -c.d. mappatura del rischio-, grazie anche a colloqui con i soggetti preposti ad ogni settore di attività, e tenendo conto della storia dell'associazione, sono stati valutati l'adeguatezza delle procedure e dei controlli già esistenti e dei soggetti interessati al processo operativo o al controllo dell'attività.

Nella parte speciale, per ogni area di rischio, sono stati delineati appositi protocolli di prevenzione che regolamentano nel modo più efficace possibile le attività passibili di rischio reato, protocolli sottoposti ad una costante azione di controllo.

Il sistema di controlli preventivi deve infatti garantire che i rischi di commissione di reati, secondo le modalità individuate e documentate, siano ridotti a un livello accettabile.

Il rischio è accettabile, secondo Confindustria, quando, all'esito della valutazione costi-benefici, i controlli aggiuntivi non costano più della risorsa da proteggere.

Tali regole, presidiate da apposite sanzioni adeguate a perseguire le violazioni e a garantire l'effettiva attuazione del sistema organizzativo, devono permettere di individuare:

- i soggetti a cui è rimessa l'adozione delle decisioni;
- i parametri a cui devono attenersi nel compiere le scelte di cui sono responsabili;
- le regole da applicare per documentare i contatti tra i membri dell'associazione e l'esterno;
- le regole da applicare per documentare le proposte ed ogni singola fase della delibera e dell'attuazione delle decisioni degli organi dell'associazione;
- le concrete modalità e i sistemi da adottare per evitare il compimento di atti vietati, sistemi quali ad esempio la separazione tra le funzioni e la distinzione dei soggetti, i poteri autorizzativi, la tracciabilità, gli obblighi di segnalazione di determinate operazioni, la necessità di autorizzazione, di deroghe a procedure interne, la sicurezza informatica, ecc.

Il sistema qui delineato si completa poi con la previsione di idonei incontri di formazione dei destinatari del Modello, l'applicazione di sanzioni disciplinari in caso di comportamenti che violino le regole di condotta stabilite dall'associazione e l'attribuzione ad un Organismo di Vigilanza di specifici compiti di controllo sull'efficacia e sul corretto funzionamento del Modello, sulla coerenza dello stesso con gli obiettivi e sul suo aggiornamento periodico.

Riassumendo, in concreto, AGRICOLTURA È VITA ha voluto:

- dotarsi di un Codice Etico che statuisse i principi di comportamento in relazione alle fattispecie di reato
- dotarsi di una struttura organizzativa in grado di garantire una chiara ed organica attribuzione dei compiti, e di controllare la correttezza dei comportamenti
- formalizzare procedure aziendali manuali ed informatiche al fine di regolamentare lo svolgimento delle attività, affinché vi sia separazione tra la fase di autorizzazione, esecuzione, contabilizzazione e controllo delle operazioni afferenti le attività sensibili, in quanto nessuno può gestire in autonomia un intero processo
- assegnare poteri autorizzativi e di firma in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite; solo i soggetti muniti di specifici e formali poteri possono assumere obbligazioni verso terzi in nome e per conto dell'associazione
- creare un sistema di controllo: ogni operazione, transazione ed azione deve essere tracciabile, verificabile e adeguatamente documentata, in modo da facilitare i controlli e fornire adeguata evidenza
- costituire un Organismo di Vigilanza dotato della necessaria professionalità per poter svolgere l'attività richiesta, caratterizzato da una sostanziale autonomia e indipendenza, che valuti l'adeguatezza del Modello, vigili sul suo funzionamento e ne curi l'aggiornamento, operando con continuità di azione ed avvalendosi della stretta collaborazione dei soggetti aziendali
- garantire un sistema di informazione verso l'Organismo di Vigilanza da parte dei diversi soggetti coinvolti nelle attività "sensibili", sia periodico (riunione

informativa), sia per segnalare di volta in volta le anomalie o le atipicità riscontrate, e rilevanti ai fini del Modello (obbligo informativo esteso a tutti i dipendenti e collaboratori dell'associazione) e conseguente documentazione dei controlli da parte dell'Organismo di Vigilanza

- prevedere un adeguato sistema sanzionatorio
- comunicare al personale in modo capillare, efficace, chiaro e dettagliato il Codice Etico, le procedure aziendali, il sistema sanzionatorio, i poteri autorizzativi e di firma, e tutti gli altri strumenti atti ad impedire la commissione di atti illeciti.

2.6 VERIFICHE SULL'ADEGUATEZZA DEL MODELLO,

I TEMPI E LE MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO E MODIFICA

Poiché il Modello, in conformità all'articolo 6, comma 1, lettera a), deve essere un *"atto di emanazione dell'organo dirigente"*, dovrà essere approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6, lettera b, del Decreto, AGRICOLTURA È VITA ha provveduto alla nomina dell'Organismo di Vigilanza, con il compito di controllare il funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento, al fine di adeguarlo ai mutamenti intervenuti all'interno dell'organizzazione ed alle novità e modifiche legislative, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Come meglio indicato nella quarta sezione del presente documento, l'Organismo di Vigilanza monitora effettività e corretto funzionamento del Modello, ovvero sia il rispetto delle indicazioni e dei contenuti del medesimo da parte dei destinatari, con riferimento alle segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, alle azioni intraprese dall'Organismo stesso e

dagli altri soggetti interessati, agli eventi considerati rischiosi ed alla consapevolezza del personale rispetto alle ipotesi di reato previste dal Decreto.

L'Organismo di Vigilanza effettua pure specifiche verifiche sulla reale idoneità del Modello alla prevenzione dei reati, mediante un'analisi a campione di atti e contratti conclusi da AGRICOLTURA È VITA in relazione ai processi sensibili, valutando la conformità degli stessi alle regole di cui al presente Modello.

L'esito di tale verifica, con l'evidenziazione delle possibili manchevolezze, ed i suggerimenti delle azioni da intraprendere, sono comunicate al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza è inoltre destinatario di un costante flusso di informazioni relative agli aspetti legati alle tematiche di cui al Modello, e ne cura sviluppo e aggiornamento, proponendo gli adeguamenti e le modifiche al Consiglio di Amministrazione, il quale, nell'esercizio della propria competenza esclusiva in materia, delibera al riguardo.

L'Organismo di Vigilanza provvede, senza indugio, a rendere operative le modifiche del Modello deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed a curare la divulgazione dei contenuti ai destinatari, secondo le modalità previste nel successivo capitolo 2.7.

2.7 FORMAZIONE DEL PERSONALE, DIFFUSIONE DEL MODELLO E INFORMAZIONE A DIPENDENTI, CONSULENTI, COLLABORATORI, PARTNERS E TERZI

AGRICOLTURA È VITA, al fine di dare efficace attuazione al Modello adottato, intende assicurare una corretta divulgazione dei suoi contenuti e principi all'interno ed all'esterno della propria struttura.

L'informazione concernente i contenuti ed i principi del Modello sarà improntata a completezza, tempestività, accuratezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza delle disposizioni che sono tenuti a rispettare.

In particolare, l'obiettivo è quello di estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano anche occasionalmente con l'associazione.

L'adozione del presente Modello è comunicata a tutte le risorse presenti all'interno di AGRICOLTURA È VITA.

L'informazione a dipendenti, collaboratori, consulenti e altri soggetti che intrattengono rapporti di collaborazione contrattualmente regolati sarà assicurata in primo luogo da un'informativa, contenuta se possibile nella lettera di assunzione o nel testo contrattuale, e, se del caso, alla consegna di una copia integrale del presente documento, che sarà comunque a disposizione presso la segreteria, pubblicato per estratto in bacheca e sul sito internet dell'associazione.

La quarta sezione della parte generale del Modello, contenente le sanzioni disciplinari, dovrà essere portata a conoscenza dei lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti, secondo quanto prescritto dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori.

Anche i consulenti ed i partners devono essere informati del contenuto del Modello, che sarà messo a loro disposizione con le modalità sopra dette.

Il soggetto che riceve la comunicazione sottoscrive una dichiarazione di conoscenza e adesione al Modello; i dipendenti, all'atto dell'accettazione della proposta di assunzione, aderiscono al Codice Etico e si impegnano all'osservanza delle procedure adottate in attuazione del Modello, mediante dichiarazione ad hoc. Lo stesso impegno verrà richiesto a tutti i membri degli organi sociali.

L'osservanza del Modello da parte dei dipendenti di AGRICOLTURA È VITA costituisce adempimento degli obblighi previsti dall'art. 2104 del Codice Civile (*"diligenza del prestatore di lavoro"*), e la sua violazione, o la mancata osservanza del Codice Etico, potrebbe comportare il licenziamento, come meglio indicato nella quarta sezione, parte generale, del presente documento.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i destinatari circa le eventuali modifiche apportate al Modello.

AGRICOLTURA È VITA comunicherà l'adozione del Modello e del Codice Etico ai propri fornitori, clienti e partners mediante la consegna di un'apposita informativa, concordando con questi clausole standard oggetto di accettazione, che li impegnino contrattualmente a non adottare atti o intrattenere comportamenti tali da determinare una violazione del Decreto Legislativo n. 231/01.